

FRANCESCO
PUGLIESE
con Claudio Cerasa

tra
l'asino
e il
cane

Conversazione sull'Italia
che non c'è

Rizzoli **E**TAS

FRANCESCO PUGLIESE
con Claudio Cerasa

Tra l'asino e il cane
Conversazione sull'Italia che non c'è

Rizzoli **E**TAS

In onore alle sue origini, i proventi dei diritti d'autore
di Francesco Pugliese verranno ceduti
alla Caritas Diocesana di Taranto.

Fotocomposizione: Studio Dispari – Milano

ISBN 978-88-17-08281-5

© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

Prima edizione italiana Rizzoli Etas: marzo 2015

Sommario

Introduzione di <i>Claudio Cerasa</i>	VII
Capitolo 1 Il leader (e i cani)	1
Capitolo 2 La dirigenza senza classe: cercasi disperatamente borghesia	19
Capitolo 3 Il lavoro che non si vede (e il lavoro che c'è da fare)	41
Capitolo 4 Sud con la vita!	79
Capitolo 5 I nani	107
Capitolo 6 L'Italia dei consumi, l'Italia consumata	139
L'autore	161

Introduzione

La politica e l'imprenditoria. Gli uomini e i successi. I cani e gli asini. Le riforme e le rivoluzioni. I cambiamenti e le conservazioni. I progressi veri e quelli fasulli. E il senso di un Paese che può cambiare ma non riesce a farlo.

Ho incontrato Francesco Pugliese nell'estate 2014 e alla fine di una cena mi ha preso da parte e mi detto: "Caro Cerasa, ho letto il suo libro sulle catene della sinistra e mi piacerebbe dare un contributo per provare a spezzare le catene non solo della sinistra e non solo della politica ma anche del mondo imprenditoriale, dell'establishment italiano. Credo di conoscere bene l'Italia perché conosco quali sono i consumi degli italiani, conosco le loro pulsioni, le loro passioni, i loro desideri, e credo di avere l'esperienza giusta per spiegare cosa bisogna fare per non perdere una grande occasione che avrà la nostra

classe dirigente nei prossimi anni: riformare se stessa e cambiare il Paese”.

Con Pugliese abbiamo messo insieme un po' di temi e di argomenti da affrontare, ne abbiamo discusso durante i mesi successivi a cena, a pranzo, al bar, e ne è venuta fuori una radiografia completa sull'Italia che c'è e soprattutto su quella che non c'è. Leadership e modelli del passato e del futuro. Imprenditori vincenti e imprenditori perdenti. Nanismo culturale e nanismo industriale. Retorica dello Slow Food e anti retorica sul Mediterraneo. E poi la storia dell'Italia attraverso quello che c'è e quello che non c'è sugli scaffali. Attraverso quello che viene consumato e non consumato. Attraverso quello che viene acquistato e quello che viene lasciato al suo posto.

Francesco Pugliese – oggi Amministratore Delegato e Direttore Generale di Conad dopo essere stato nel gruppo Yomo con la stessa carica e, prima ancora, nel gruppo Barilla, di cui dal 2000 al 2002 è stato Direttore Generale – è al corrente dei segreti di un'Italia che non si può non conoscere per capire la direzione del nostro Paese.

I protagonisti della politica di oggi, in questa storia, c'entrano fino a un certo punto. C'entra la storia di un'Italia che sta cambiando, che vuole cambiare e che

cerca in tutti i settori le persone giuste che possano far saltare i tappi che tengono compresse le energie. Industria. Politica. Sinistra. Destra. Centro. Aziende...

L'Italia che non c'è, di cui ho parlato con Pugliese, è questa. Ed è un'Italia che si vede e non si vede e che costituisce la spina dorsale del nostro Paese e del nostro modo di fare e di agire. L'Italia dei consumi e l'Italia consumata. L'Italia che prova a ripartire ma che spesso lo fa senza una direzione. L'Italia, infine, che negli anni della crisi è cambiata, si è trasformata, ha trovato una sua identità, un nuovo modo di spendere, di investire, di risparmiare. Un'Italia che va raccontata per capire come dovrà essere il domani partendo da quello che non si riesce a vedere oggi. L'abbiamo fatto in modo forse un po' politicamente scorretto e non retorico. Ne è uscita fuori una conversazione tagliente, uno spaccato del Paese, quasi mai raccontato, che farà riflettere. E molto.

Claudio Cerasa

*A Chiara, Luigi e Veronica,
vero investimento per il mio futuro.
Papà*

CAPITOLO 1

Il leader (e i cani)

*“L'uomo non è la somma di quello che ha
ma la totalità di quello che non ha ancora:
di quello che potrebbe avere.”*
Jean-Paul Sartre

La questione è semplice: bisogna stare attenti a non fare la fine dei cani, o peggio fare la fine degli asini. È tutta una questione di sfumature, ma con le sfumature a volte si decide il destino del Paese. E il discorso vale sia per i politici, sia per gli imprenditori, sia per i capitani di industria, sia per i capitani di governo, sia per i capi di partito, sia per i capi delle grandi società.

Asini? Cani?

Conosce la storia dell'asino di Buridano? È una bella favola: c'è un asino affamato che si trova tra due mucchi di fieno perfettamente uguali e perfettamente distanti. È lì che ci pensa e ci ripensa e non sa dove

deve andare. Vado a destra o vado a sinistra? Alla fine decide di non decidere e resta a guardare le due balle di fieno. Il tempo passa, la fame aumenta, il corpo si indebolisce fino a quando, paralizzato, l'asino sceglie di non scegliere. Resta fermo; e dunque muore.

Ok. Ma che c'entrano la politica o l'impresa con l'asino di Buridano? E il cane, che c'entra?

È semplice. Da che mondo è mondo, e qualsiasi sia il campo, un leader che non si muove, o peggio che finge

*Un leader
che non si muove,
o finge di muoversi
restando fermo,
è destinato a fare
una brutta fine*

di muoversi restando sempre fermo dove si trova, è un leader destinato a fare una brutta fine. Non decidere, a volte, è persino più grave e deleterio di prendere una decisione sbagliata. E di solito, chi non decide finisce male. Allo

stesso tempo, un leader, un capo che fa una brutta fine ha spesso anche un altro vizio, e pure qui c'entra la decisione.

Di cosa parliamo? C'è forse qualche riferimento a fatti e persone realmente esistenti?

Dico solo questo: assieme al non sapere decidere, per un leader è letale scegliere in modo sconsiderato le persone che lo circondano. E non c'è niente di peggio